

L'ASSEMBLEA

Mattia Zanardo

VILLORBA

I numeri danno l'idea dello stato settore lattiero: nel 1986 in Veneto le imprese erano 43mila, oggi sono meno di un decimo, 4.116. Quindici anni fa il latte veniva pagato, alla stalla, tra i 35 e i 40 centesimi, oggi l'importo è rimasto lo stesso.

Il presidente Terenzio Borgia, ieri, ha aperto proprio con queste cifre l'assemblea dell'Aprolav: l'associazione dei produttori veneti, che ha sede a Villorba, festeggia il quarto di secolo di vita. «L'era delle quote latte sta per finire visto che il sistema europeo ne ha decretato la



fine. Le quote latte del resto sono quelle che hanno munto i produttori italiani senza alcun beneficio per il nostro settore - ribadisce Borgia -. Guardando al futuro serve un forte intervento di politiche

economiche che diano conforto ad un settore che vive una grandissima contraddizione. Il nostro prodotto, il latte, ci viene pagato pochissimo quando invece i prodotti finali, quelli caseari, sono conside-

Aprolav, un quarto di secolo mungendo allo stesso prezzo

LA RELAZIONE
del presidente Terenzio Borgia ai delegati dei soci Aprolav riunitisi ieri a Villorba: il settore continua a fare i conti con le "quote"

rati dei capolavori in tutto il mondo e di primissima qualità». E soprattutto, nel frattempo sono rincarati notevolmente forza lavoro, energia, mangini e foraggi per le vacche.

Peraltro iniziano a soffrire anche altri paesi, dove pure il costo di manodopera e terreni è ben inferiore dell'Italia, come l'Ungheria. Nello stato dell'Europa orientale un operaio viene pagato mille euro lordi al mese, contro i tremila degli stipendi nostrani, mentre il terreno vale 2.500 euro all'ettaro contro i 50mila italiani. «Pur con questi costi - ha spiegato Chiara Pizzocche-

ri, imprenditrice di Bergamo, da anni nell'ex repubblica comunista con un'azienda - in Ungheria negli ultimi anni si è verificata una moria di aziende che non sostengono il confronto con la politica russa». «Questo dimostra che non dobbiamo guardare gli altri - conclude Terenzio Borgia -. Solo il posizionamento del nostro latte come prodotto di grande qualità può darci le soddisfazioni che meritiamo. Da qui la necessità di commercializzare il nostro prodotto, soprattutto i prodotti caseari, per dare ai produttori la giusta soddisfazione».